



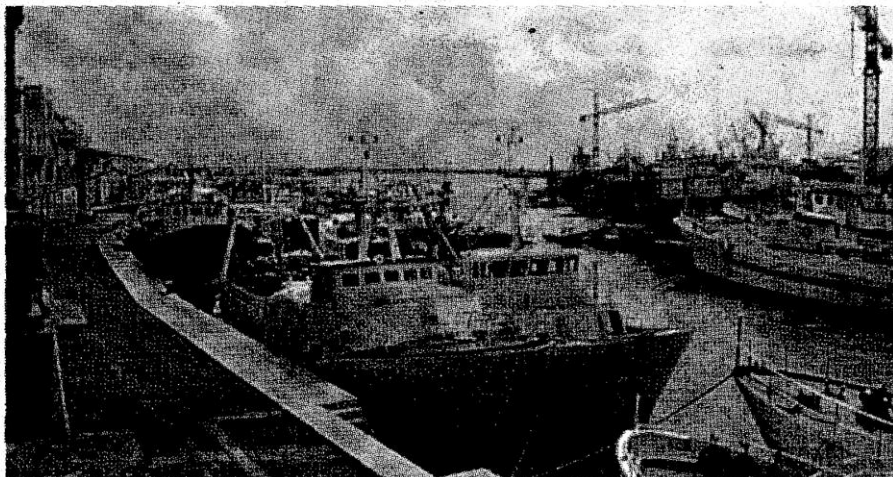
SEQUESTRATI IERI SERA. «Boccia», «Maèstrale» e «Sirrato», con 21 marittimi a bordo, sono stati dirottati al porto di Bengasi

Tre pescherecci finiscono in mano ai libici Uno dei comandanti: «Abbiamo paura»

La drammatica telefonata, poi interrotta, del capitano Margiotta: «Eravamo in acque internazionali. Sono saliti a bordo alcuni militari con le armi spianate e ci hanno intimato di seguirli».

Salvatore Giacalone

●●● Tre pescherecci di Mazara sono stati sequestrati ieri sera da una vedetta libica. Si tratta del «Boccia», «Maèstrale» e «Sirrato». A bordo vi sarebbero 21 uomini di equipaggio, tra cui molti extracomunitari, compresi i comandanti che sono: Baldo Asaro («Sirrato»), Vito Margiotta («Maèstrale») e Maurizio Giacalone («Boccia»). L'abbordaggio sembra sia avvenuto intorno alle 20, fra le 30 e le 50 miglia dalla costa di Bengasi, mentre i pescherecci erano in transito nella zona che per i libici è di loro pertinenza. Per il diritto di navigazione quelle sono, invece, acque internazionali. Un problema che si trascina da anni e mai risolto. Militari libici sarebbero saliti a bordo dei tre natanti per dei controlli, poi il capitano della vedetta libica avrebbe deciso per il sequestro dei tre pe-



Un'immagine del porto canale a Mazara

scherecci.

Alle 22 di ieri sera, agganciati dalla nave militare libica, sono stati dirottati verso il porto di Bengasi. «Noi eravamo in acque internazionali - dice il capitano del «Maèstrale», Vito Margiotta, al telefono e con un filo di voce. Sono saliti a bordo alcuni militari con le armi spianate e ci hanno intimato

di seguirli. Siamo diretti verso Bengasi ma abbiamo paura per la situazione politica che c'è in Libia. Chiediamo l'intervento dello Stato italiano». La comunicazione poi si è interrotta. Da notizie frammentarie pervenute a Mazara non sarebbero stati sparati colpi di arma da fuoco e nessun danno quindi ad uomini e cose.

Il presidente del Distretto produttivo per la pesca Cosvap di Mazara del Vallo, Giovanni Tumbiolo, che nell'ambito delle attività svolte dal Distretto negli ultimi anni ha stabilito rapporti ottimali con diversi Governi Africani, tra cui quello libico, ha già interessato alla vicenda il governatore libico Abu Ajar e il viceministro dell'Agri-

coltura, con delega alla Pesca, Adnan Jibrial. Tumbiolo ha informato dell'accaduto anche l'ambasciatore d'Italia a Tripoli Giuseppe Buccino Grimaldi, ancora all'oscuro del sequestro. Buccino Grimaldi a sua volta ha attivato il console italiano a Tripoli. «Confidiamo - ha dichiarato Giovanni Tumbiolo - in una veloce e pacifica soluzione di questa crisi. I buoni rapporti instaurati tra la Libia e la Sicilia nel settore della pesca ci dovrebbero in tal senso venire in aiuto».

Una storia che si ripete da tanti anni. Sono decine i pescherecci che sono stati sequestrati dai libici negli ultimi anni. Per dirne alcuni: «Chiaraluna», «Monastir», Tulipano, «Vito Mangiaracina», «Giovanni Vincenzo». Sequestri che hanno portato la marineria di Mazara indietro di diversi anni, ai tempi della «guerra del pesce». Perché tra la marineria di Mazara e la Libia ci sono quei maledetti confini che il colonnello Gheddafi estese per oltre 62 miglia (oltre le 12 consentite) trasformandoli in «zona protetta», mare ricco di gamberi e gamberoni, l'oro della pesca mediterranea e mazarese in particolare. (56)